

## NELLA PACE DEL SIGNORE

Ch. DE BETTIN OTTAVIO

La sua vocazione alla Piccola Opera era nata nella preghiera e nel raccoglimento durante un periodo di cura che la Divina Provvidenza aveva disposto trascorresse vicino ai cari bambini dell'Orfanotrofio « Pietro La Fontaine » di Venezia. Da allora non aveva più pensato che a corrispondere alla voce del Signore e a seguire l'ideale grande di don Orione.

La sua volontà si orientò decisamente verso la nuova vita: con calma ma con perseveranza.

Già avviato al Clero Secolare seppe dare alla sua anima la forza per adattarsi alla regolarità austera della osservanza religiosa. Sentì sempre accanto a sé il richiamo del dovere e del dolore: a l'uno e a l'altro rispose con generosità. Il corpo suo ebbe sempre il segno della tribolazione: l'accettò con edificantissima serenità, la portò molte volte chiusa nel silenzio. Edificò sempre per lo spirito buono, tranquillo, rassegnato. Nel segreto del suo cuore mite e forte desiderò forse una particolare rassomiglianza con Cristo Crocifisso, e l'ebbe. L'amputazione di una gamba prima e la malattia, che lo portò al Signore, poi, rivelarono in lui una dedizione al sacrificio non comune e gettarono attorno a lui gli sprazzi edificantissimi della autentica sofferenza cristiana che il dolore accetta e trasforma in forza salvatrice.

Il sogno della meta sacerdotale attardato per varie circostanze, tenne la sua anima sempre in vigile, ardente attesa: si acquetò soltanto quando sentì che la volontà del Signore aveva per lui stabilito diversamente. Allora depose vicino a Gesù sofferente anche quest sua croce, si abbracciò a lui e nell'estrema rinuncia trovò - come confidiamo - una splendente gemma alla sua corona.

\* \* \*

Era nato a S. Nicolò Cornelico (Belluno) il 14 febbraio 1913. Fino alla I teologia compresa aveva frequentato il Seminario di Belluno. Entrato in Congregazione il 23 Novembre 1937 faceva il noviziato ed emetteva i SS. Voti religiosi all'Immacolata del 1938. Incaricato dell'assistenza ai giovani novizi edificava col buon esempio e compiva subito il tirocinio dopo del quale frequentava la II teologia nell'Istituto teologico della Piccola Opera al Boschetto di Rivarolo (Genova) nel 1942.

Passava al Signore a Groppino di Villa d'Ogna (Bergamo) il 19 giugno u. s.

Una sua sorella Suora tra le Piccole Suore Missionarie della Carità lavora al Piccolo Cottolengo Milanese.

\*

Coad. SERRA CARLO

Mentre tornava dall'Albania per venire in Italia a fare i SS. Spirituali Esercizi, la nave su cui viaggiava veniva silurata.

Era il 3 agosto u. s. - La dolorosa notizia ha impressionato i Figli della Divina Provvidenza. Una lettera del Rev.mo D. Gemelli, superiore della nostra missione d'Albania, dice bene dello spirito religioso del compianto Coadiutore:

Shijak, 9 agosto 1943

Rev.mo Sig. Don Sterpi,

La pace del Signore sia con noi!

Faccio seguito ad un altro mio scritto sul quale si accennava di Fratel SERRA CARLO. Era felice di poter fare gli esercizi spirituali in Italia e rinnovare i SS. Voti per l'Assunta a Bra. Dopo tre anni di permanenza in missione voleva anche vedere il fratello che è con noi ed i famigliari.

Abbiamo creduto in Domino di accontentarlo e gli avevamo dato un fraterno arrivederci al termine della licenza con l'augurio che fosse accompagnato da altri zelanti fratelli coadiutori.

Il Signore invece lo voleva a Sè prima ancora che egli toccasse la costa italiana ed oggi piangiamo la perdita del caro confratello, del religioso disciplinato, lavoratore, faceto che non tornerà più. Sia fatta la volontà di Dio!

Non era mai stato in mare e sembrava che presentisse e si era anche preparato.

Si doveva venire insieme; in ultimo io non son partito perchè non ho giudicato prudente in questi momenti lasciare il mio posto per le vacanze.

E' il Signore che voleva una sola vittima: la più degna! Il sangue dei martiri è germe di cristiani. Create nel sacrificio ed innaffiate con sangue le nostre opere in Albania saranno benedette da Dio e certamente prospereranno.

Immagino il grave dolore che Le recherà la presente. Ma D. Orione con l'eletta schiera di figliuoli che Lo circondano in cielo, non ultimo fratel Serra, pregheranno per noi, per la Con-

gregazione, per l'Italia nostra e soprattutto per le nostre Missioni.

Al fratello e ai parenti tutte le nostre più vive condoglianze e la promessa di continue preghiere.

Ci benedica tutti; Le baciamo la paterna destra.

Aff.mo nel Signore

Sac. SANTE GEMELLI O. D. P.

\* \* \*

Dall'ottobre 1938 era entrato nella Congregazione, nativo di Bersezio (Cuneo) il 21 agosto 1928. Tra i Figli di D. Orione il suo spirito si era formato al lavoro, al sacrificio. Dopo il suo noviziato e i voti fatti all'Assunta del 1940 aveva faticato generosamente nella casa stessa del noviziato: poi, seguendo l'impulso del cuore, aveva tanto gioito di essere stato destinato alle missioni d'Albania nel 1941. Egli lascia in Congregazione un altro fratello, pure coadiutore, al quale vanno i fraterni voti di conforto celeste e di bene dei Figli della Piccola Opera.

\*

Diacono AZZALIN Don MARIO

I Superiori Maggiori, Papà e Mamma, confratelli sacerdoti e chierici, Fanciulli degli Oratori « S. Luigi » di San Bernardino, e « Domenico Savio » di S. Michele, anime pie hanno accompagnato all'ultimo riposo il caro Confratello. La sua tomba, apertasi così improvvisamente, mentre erano ancora intense nel suo cuore le gioie del passo che doveva ormai preparargli l'aureola del Sacerdozio, hanno richiamato il pensiero alle belle virtù che adornavano l'anima di don Mario.

La sua vocazione così semplice, serena, entusiasta; il sorriso e la giovialità che sorreggevano la vita sua, anche quando c'era il sacrificio da affrontare, nascondevano quella dedizione e quella larghezza di pii desideri di bene che si sono soprattutto scorti nelle relazioni sue con i più piccoli, con i più semplici. Egli si trovava bene con loro: altre cose più grandi, più « sonanti » lo avrebbero intimidito. Ma accendere, sviluppare, allargare gli entusiasmi nel cuore dei pic-

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

SCUOLA TIPOGRAFICA ISTITUTO MANIN - VENEZIA

coli era forse un suo segreto ideale, un vivo desiderio del suo futuro apostolato. E i fanciulli dell'Oratorio che vivono all'ombra del Santuario e che erano il suo « campo » lo videro al lavoro: un lavoro fatto di piccole cose, di preziose risorse, di finezze suscitatrici di entusiasmi santi.

Corrispose generosamente alla chiamata del Signore, amò la Piccola Opera, voleva spendere tutto per essa, consacrarle ogni cosa. Dal Cielo ora guarderà al suo ideale non raggiunto. Sarà contento di avere avuto la grandezza d'animo di seguire in ogni momento la vocazione: anche di avere accettato l'ultimo sacrificio: il più bello. Quello che ha chiuso la sua vita offerta al Signore per i suoi Cari, per i bambini dell'Oratorio, per la Piccola Congregazione, per il mondo: nella grandezza del cuore educato da don Orione.

\* \* \*

Da Arsego (Padova), dove era nato l'8 gennaio 1917, andò al nostro probandato di Campocece di Mirano (Venezia) nell'ottobre 1931 e di lì nell'agosto 1933 a quello di Tortona per terminarvi il ginasio. Dopo il Noviziato e i santi Voti - l'1 settembre 1937 - compì il tirocinio a S. Oreste, a Roma e a Fano. Ritornato nel 1941 a Tortona frequentò con impegno le scuole di teologia nel Seminario Vescovile. Il 3 giugno u. s., festa dell'Ascensione, riceveva il Diaconato nel Santuario della Guardia, con altri numerosi compagni, per le mani dell'Ecc.mo Mons. Melchiori. All'ospedale di Tortona dove morì il 7 agosto u. s., lasciò prezioso ricordo di bontà religiosa.

\* \* \*

Per tutti i cari Confratelli scomparsi sono stati fatti larghi suffragi secondo lo spirito della nostra regola.

Sui loro Congiunti sono state invocate le più larghe benedizioni confortatrici di Dio.

R. I. P.

*Per motivi imprevisti il Bollettino ha dovuto subire un forzato ritardo.*